

Italian and West German Aural & Visual Culture in the 1970s

Eingabeschluss : 30.06.2014

Denis Viva

"Palinsesti" is a peer-review journal dedicated to historical studies on Italian Art since 1960. Its fourth thematic issue is entitled: The Years of Lead: Italian and West German Aural & Visual Culture in the 1970s

The 1970s often appear to be a lost decade. Bracketed on one side by the revolutionary impulses and pluralist art practices of the late 1960s, and on the other by a conservative return to order and the retrenchment of authoritative painting in the 1980s, the 1970s is an era without a clear identity. In both Italy and West Germany, countries whose intellectual and linguistic disparities belie a comparable political fallout after World War II, these years have been retrospectively referred to as "leaden." Die bleierne Zeit (Anni di Piombo) was the title of a 1981 film by Margarethe von Trotta about far-left German revolutionaries. The phrase was subsequently taken up to represent the preceding decade because it speaks of the continued economic stagnancy in Europe, as well as the devolution of the broad social movements of the 1960s into ever more radical activist groups like the Red Brigades (BR, Brigate Rosse) and the Red Army Faction (RAF, Rote Armee Fraktion). As the stuff of ammunition, lead is also evocative of those high profile acts of public violence that were carried out by such terrorist organizations throughout the 1970s. In art, this same period witnessed the dissolution of collective artistic attitudes like Arte Povera and Fluxus into the disparate orbits of individual careers, and to the re-emergence of expressionist painting as the allegorical figure par excellence of such alienated ambition.

What happened in art and related visual and aural production between the protested 1968 Venice Biennale and that of 1980, in which both Italian and German representatives marshaled a new chapter of painting's reappearance, this time as neo-expressionist? Is it useful to weigh the cultural production of the decade against the socio-political backdrop? What do we learn by looking at these two countries together, where similar trajectories can be traced from the idealism of social collectivity to marketable artists and artworks, or from heightened radicalization to political violence? Are the 1970s more than just a

stage on which the endgames of modernism are performed?

The on-line journal Palinsesti invites proposals for contributions (max 40,000 characters) that explore the aural and visual culture of these "Years of Lead" in Italy and/or West Germany such as:

Where can we see the political failures of 1967-69 being registered in the aural and visual culture of the 1970s?

How can we productively read the visual components of the Autonomia Operaio movement?

How can we understand the visual role of the body among the Indiani Metropolitani (Italy, 1977), perhaps in relation to the art of the time or to the art that preceded/followed the 1970s?

How does West German cinema in the 1970s (Der Neue Deutsche Film) become such a popular site for much of the more radical elements of art and music from the previous decade?

What role did art schools and other pedagogical institutions play in the production of aural and visual culture in the 1970s in West Germany?

Where can we see and hear feminist practices intersecting with the larger social debates of the decade?

Is there a relationship between shifting importance of collectives and individuals in both art and social structures?

What is overlooked in the scholarship of the 1970s?

Deadline: June 30, 2014. For submission instructions, please, sign in at www.palinsesti.net; for other details contact cfp@palinsesti.net

"Palinsesti" è una rivista a revisione paritaria di studi storici sull'arte italiana dal 1960 in poi. Il suo quarto numero monografico si intitolerà: Gli anni di piombo: cultura visiva e sonora in Italia e nella Germania Ovest degli anni settanta

Gli anni settanta appaiono spesso come una decade smarrita. Compresi fra l'impulso, pluralista e rivoluzionario, dell'arte dei tardi anni sessanta e il "ritorno all'ordine", conservatore, che si trincererà nella "autoritaria" pittura anni ottanta, gli anni settanta sembrano un'epoca priva di una propria identità. Nonostante le notevoli disparità linguistiche e intellettuali fra Italia e Germania Ovest, dal secondo dopoguerra in poi, in entrambe le nazioni ci si riferisce a questo periodo come agli "anni di piombo". Anni di Piombo (Die bleierne Zeit)

fu il titolo di un film del 1981, diretto da Margarethe von Trotta sui rivoluzionari di estrema sinistra. Questa definizione fu subito mutuata per rappresentare la decade appena trascorsa, la stagnazione economica che interessò l'Europa in quella fase e la trasformazione degli ampi movimenti sociali degli anni sessanta in gruppi di attivismo radicale e terroristico, come nel caso della Brigate rosse italiane o della Rote Armee Fraktion tedesca. In quanto materia prima delle munizioni, il piombo fu anche un'allusione a quegli estremi ed eclatanti atti di violenza condotti dalle organizzazioni terroristiche lungo tutti gli anni settanta.

In arte, questo stesso periodo ha conosciuto la dissoluzione delle strategie collettive, come l'Arte Povera o Fluxus, in una serie di disparate traiettorie personali, e la risorgenza di una pittura espressionista come figura allegorica, per eccellenza, di una sorta di ambizione alienata.

Cosa è accaduto, dunque, nelle arti visive tra le proteste alla Biennale di Venezia del 1968 e quella del 1980, dove gli artisti italiani e tedeschi aprirono un nuovo capitolo della pittura, stavolta in senso neo-espressionista? È corretto proiettare e valutare la produzione culturale della decade sul coevo sfondo socio-politico? Cosa è possibile apprendere comparando le situazioni di ciascuno dei due paesi, dove si possono rintracciare delle simili traiettorie dall'idealismo sociale collettivista all'arte e gli artisti commerciali, o dall'acuirsi dei radicalismi e della violenza politica? Come la crescita del Femminismo può essere vista nei termini di una storia alternativa alla presunta oscurità di quegli anni? E gli anni settanta furono semplicemente un palcoscenico sul quale inscenare la crisi e la fine del Modernismo? Palinsesti invita a proporre un contributo (40000 caratteri spazi inclusi, 10000 per le note) che esamini la cultura visiva e sonora degli anni di piombo, in Italia e nella Germania Ovest, su quesiti quali:

Dove possiamo rintracciare, nella cultura visiva dei settanta, la presa di coscienza dei fallimenti politici del triennio 1967-1969?

Come possiamo interpretare da un punto di vista visivo fenomeni quali Autonomia operaia o il responso alla crisi petrolifera, e socio-economica, del 1973?

Quale fu il ruolo visivo del corpo fra gli Indiani metropolitani e nelle pratiche artistiche di quel periodo?

Attraverso quale percorso il cinema tedesco dei settanta (Der Neue Deutsche Film) è divenuto il popolare luogo per gli elementi più radicali dell'arte e della musica della decade precedente?

Che ruolo hanno avuto le istituzioni pedagogiche e le accademie nella cultura visiva e sonora degli anni settanta in Germania Ovest?

Dov'è possibile osservare (e ascoltare) un'intersezione tra le pratiche femministe e il più largo dibattito della decade?

Cosa connette la mutevole importanza del collettivo e dell'individuale in arte e nelle strutture sociali?

Quale aspetto è stato trascurato negli studi sulla decade?

I contributi vanno consegnati entro il 30 giugno 2014. Per le istruzioni sulla consegna, entrare nel sito con le proprie credenziali (se già iscritti) o iscriversi a www.palimpsesti.net; per ulteriori informazioni e dettagli: cfo@palimpsesti.net

Quellennachweis:

CFP: Italian and West German Aural & Visual Culture in the 1970s. In: ArtHist.net, 24.01.2014. Letzter Zugriff 15.05.2025. <<https://arthist.net/archive/6837>>.